

OSPEDALE ■ STIPENDI TORNATI REGOLARI, MA DAL SINDACATO C'E' PREOCCUPAZIONE

Appena trenta gli operai sul cantiere

Pochi addetti e solamente 5 impiantisti. Avanti così la fine lavori s'allontana

■ Lo scorso 14 giugno, con un giorno d'anticipo sulla scadenza del pagamento, i lavoratori del cantiere di Verduno hanno ricevuto l'ammontare dello stipendio relativo al mese di maggio. Si tratta indiscutibilmente di una buona notizia, perché si annulla anche l'ultimo punto del contenzioso che si era aperto nei mesi scorsi sul mancato pagamento degli stipendi di marzo, aprile e – appunto – del mese di maggio.

«Non possiamo che esprimere soddisfazione – confermano i sindacalisti che hanno seguito la vicenda nelle scorse settimane – per il mantenimento della promessa di dare seguito con puntualità al pagamento delle maestranze. Ci preoccupa però – puntualizzano – constatare l'esiguità del numero degli addetti che attualmente sono impegnati sul cantiere: poche decine di persone di cui soli cinque addetti al montaggio degli impianti. Così proseguendo sarà davvero molto, molto difficile riuscire a rispettare la consegna del cantiere prevista per la fine del marzo 2017».



Ora tocca al privato fare la sua parte. Ma i soldi al momento non ci sono.

Asl e sindacati non nascondono qualche preoccupazione per il prosieguo dell'opera. L'ultimazione della struttura è attesa per la fine del marzo prossimo

Nei prossimi giorni è previsto un incontro in Regione con la Mgr Verduno e la direzione Asl. Potrebbe essere l'occasione per fare il punto sul cronoprogramma che regola i tempi e ritmi del cantiere in vista del traguardo finale.

«Speriamo – commenta Ferruccio Bianco, responsabile dell'opera per

conto dell'Asl Alba-Bra – che si possano avere buone notizie in capo a una decina di giorni. Il nodo sta nel fatto che, al 31 dicembre scorso, sono terminati i soldi stanziati per il progetto dalla parte pubblica. A questo punto dovrebbero entrare in circolo le risorse previste, nel piano dell'opera, dalla cosid-

detta finanza di progetto».

In pratica, è giunto il momento che il concessionario metta mano al portafogli secondo gli impegni presi nell'ambito del programma concordato a suo tempo con l'Asl. Si tratta di una ventina di milioni, una percentuale bassa se messa a confronto col 50% dell'investimento che oggi viene richiesto per una procedura in project financing.

«Il problema – riprende Bianco – sta nel fatto che questi soldi “del privato” in questo momento non sembrano esserci e non c'è neppure un accordo sulla revisione del piano economico e finanziario a cui fanno riferimento. Se si troverà un accordo, il cantiere tornerà a essere affollato di maestranze. In caso contrario ci sono soluzioni “tecniche” che ovviamente speriamo non debbano essere prese».

Tra queste il subentro di un altro soggetto privato, ipotesi che, per ovvie ragioni, dalle parti di via Vida non si vorrebbe arrivare a dover prendere nemmeno in considerazione.

Beppe Malò